

Il film-documentario *Il Teatro al lavoro* di Massimiliano Pacifico è abbinato al cortometraggio *L'unica lezione* di Peter Marcias, dedicato ad Abbas Kiarostami, maestro iraniano del cinema mondiale, a partire da un ideale minimo comun denominatore: la parola che arriva al cuore di chi ascolta e diventa in qualche modo messaggio o piccola grande 'lezione' pedagogica, necessaria a guardare il mondo con occhi cambiati.

Entrambi i film sono stati realizzati da due registi nati nella seconda metà degli anni '70 (Massimiliano Pacifico nato a Napoli nel 1978 e Peter Marcias nato ad Oristano nel 1977) che dichiarano rispettivamente nelle loro note un debito di riconoscenza a figure di 'maestri'.

Peter Marcias per Abbas Kiarostami - *che ha saputo "rapire" la mia giovinezza con parole di grande suggestione e vera poesia* - e Massimiliano Pacifico per Toni Servillo - *un attore straordinario, di inequivocabile passione, carisma, determinazione, talento.*

IL TEATRO AL LAVORO
(Italia, 2018, 62 minuti)
regia di Massimiliano Pacifico
con Toni Servillo

SINOSI

Il racconto dell'avventura umana e artistica della creazione di Elvira, lo spettacolo coprodotto dal Piccolo Teatro di Milano e da Teatri Uniti - diretto e interpretato da Toni Servillo - che Brigitte Jaques ha tratto dalle lezioni di Louis Jouvet al Conservatoire di Parigi, nel 1940. Lo sguardo degli autori segue e svela l'incontro e il lavoro di Servillo e dei suoi tre giovani compagni di lavoro - Petra Valentini, Davide Cirri e Francesco Marino - dall'inizio delle prove a tavolino alla Biennale di Venezia, all'approdo al Théâtre de l'Athénée di Parigi, attraverso le fatiche e i tormenti dell'allestimento al Teatro Bellini di Napoli e il felice debutto al Piccolo Teatro Grassi di via Rovello, a Milano.

NOTE DI REGIA

L'avventura umana: perdersi per ritrovarsi

Tornare a filmare Toni Servillo in teatro, dopo la felice esperienza del mio precedente documentario 394 Trilogia nel mondo in cui lo avevo seguito durante una lunghissima tournée internazionale, era per me una sfida importante e ricca di stimoli, che non possono mai mancare dinanzi alla passione, il carisma, la determinazione e il talento di un attore straordinario come Servillo.

Stavolta l'opera era in fase embrionale e piuttosto che raccontare l'adattarsi ogni sera a pubblici di diverse nazioni e culture la sfida era quella di riuscire ad appassionare lo spettatore alla fatica della creazione di uno spettacolo e di un personaggio, insieme a tre giovani interpreti con cui mostrare inequivocabilmente il teatro al lavoro.

Massimiliano Pacifico

*Chi sono coloro che vengono a sedersi, una sera, in una sala di teatro ?
Chi sono coloro che parlano e si muovono sulla scena ?
E chi è colui che ha scritto un'opera drammatica ?
Se mi guardo a fondo non ho fatto altro che cercare di sapere...
e solo questa curiosità mi resta. La scoperta non l'ho fatta. Continua la ricerca.
Louis Jouvet*

Ciò che accade durante queste sette lezioni tra Jouvet e Claudia va ben al di là di problemi legati all'interpretazione della seconda scena di Elvira nel Don Giovanni di Molière. Ciò che si svolge sotto i nostri occhi, ciò a cui siamo chiamati a partecipare, è un lento avanzare a due nello sconosciuto, in ciò che non conosciamo negli altri, nell'altro, e in ciò che non conosciamo in noi stessi. Questa improbabile avventura che chiamiamo teatro e che ci tiene sospesi tra la verità e la menzogna, tra il sentimento e la tecnica, tra il

narcisismo e la spossessione di sé, tra l'abbandono e l'orgoglio, tra il dubbio e la grazia, tra il virtuosismo e il dolore, è sempre un'avventura che consiste nel perdersi per ritrovarsi.

Toni Servillo

Lo spettacolo Elvira

Recitare è l'arte di smuovere la propria sensibilità

Louis Jouvet

Elvira, portato in scena da Toni Servillo nell'autunno del 2016 al Piccolo Teatro Grassi a Milano, è basato sulle sette lezioni che Louis Jouvet tenne al Conservatoire National d'Art Dramatique, stenografate da Charlotte Delbo (sua assistente d'origine italiana e di famiglia operaia comunista, poi deportata e sopravvissuta ad Auschwitz) tra febbraio e settembre del 1940, mentre Parigi veniva occupata dai nazisti. Quelle lezioni nel 1986 divennero uno spettacolo di grande successo in Francia, Elvire Jouvét 40 di Brigitte Jaques-Wajeman, con protagonisti Philippe Clévenot e Maria De Medeiros nel ruolo del titolo. Nel testo l'allieva di Jouvet viene chiamata Claudia, nella realtà invece il suo nome era Paula Dehelly (attrice e doppiatrice morta nel 2008, a 91 anni), a cui negli anni della guerra fu interdetto di recitare, perché ebrea.

Oggetto delle lezioni è il lavoro sul personaggio di Donna Elvira, nella scena dell'addio a Don Giovanni (IV atto, scena sesta) nel Dom Juan di Molière. Sul palcoscenico di un teatro chiuso, in un paese in guerra, il maestro e i tre allievi lavorano alla ricerca del senso dell'interpretazione, fino all'istante in cui l'attore comprende di essere arrivato al cuore del suo personaggio e di poterlo restituire con autenticità e concretezza al cuore dello spettatore. Il lavoro si trasforma in un messaggio di speranza, in una forma di vitale resistenza dell'umanità di fronte all'orrore del mondo esterno che incombe. Il testo di Brigitte Jaques è stato anche occasione nel 1987 di un film teatrale per la televisione di Benoît Jacquot e della messinscena di Giorgio Strehler, che ne fu interprete con Giulia Lazzarini, per l'inaugurazione del Piccolo Teatro Studio (30 giugno 1986).

Elvira di Toni Servillo, dopo il debutto del 2016 e una fortunata tournée italiana e internazionale, con i successi di Parigi al Théâtre de l'Athénée (intitolato a Louis Jouvet) e di Madrid, dal prossimo autunno sarà in tournée, per la terza stagione, con tappe a San Pietroburgo, Lione, Cluj, Milano, Napoli e Roma.

L'UNICA LEZIONE

(Italia, 2018, 15 minuti)

regia di Peter Marcias

con Abbas Kiarostami

SINOSI

Per Riccardo è una giornata speciale. Si sta recando all'Università per l'iscrizione. Nel bel mezzo del viaggio un particolare incontro gli stravolgerà i piani e forti suggestioni lo spingeranno a rivalutare le sue origini iraniane.

NOTE DI REGIA

Abbas Kiarostami è un Maestro di cinema. Non c'è più, ma la sua arte cinematografica ha un posto concreto nel nostro immaginario. Un regista "gigante" che ha saputo "rapire" la mia giovinezza. Rovistando per caso nel mio archivio privato, ho trovato un vecchio video, girato di nascosto, del Maestro a Cagliari nel 2001. L'unica lezione è un film breve realizzato con gli studenti dell'Università di Cagliari nel mio primo corso da insegnante di regia. Io e i miei studenti abbiamo rivisto e commentato i film Kiarostami e questo progetto, di cui vado fiero, è il nostro "risultato". Momenti di grande emozione, parole di grande suggestione e vera poesia, quella scritta dal Maestro.

L'IDEA DEL FILM

Il film breve, *L'Unica Lezione*, prende spunto da una *lectio magistralis* che il regista iraniano Abbas Kiarostami tenne all'Università di Cagliari nel 2001, quando, in visita in Sardegna, incontrò gli studenti universitari per

parlare della sua idea di cinema. A quell'incontro, voluto e organizzato da Antioco Floris, allora giovane docente a contratto, partecipò anche Peter Marcias, poco più che ventenne aspirante regista, che filmò l'incontro con una piccola telecamera. Il regista di Teheran si raccontava e presentava il suo lavoro davanti a una platea di centinaia di persone affascinate da uno dei Maestri più importanti della scena mondiale a cavallo del millennio. A distanza di anni, quel filmato amatoriale riappare e con la tecnica del found footage riprende vita arricchito da elementi di finzione.

Il film è frutto di un laboratorio di cinema realizzato dal Centro per l'educazione ai linguaggi del cinema, degli audiovisivi e della multimedialità (CELCAM) dell'Ateneo cagliaritano nella primavera del 2018 con la direzione del regista Peter Marcias in collaborazione con il montatore Andrea Lotta, il musicista Stefano Guzzetti, l'assistenza di Giulia Casu e il sostegno economico della Regione Sardegna, Assessorato della Pubblica Istruzione, ai sensi della legge regionale per il cinema.

Secondo un modello ormai consolidato le attività laboratoriali del CELCAM dell'Università di Cagliari prevedono la realizzazione di un cortometraggio in cui gli studenti, accanto a professionisti, partecipano al processo creativo del film. Anche in questo caso, il soggetto definito dai docenti viene sviluppato nel corso e prende corpo in sede di pre-produzione e produzione grazie al contributo di tutti gli allievi che possono così sperimentare in prima persona i passaggi della realizzazione di un film su standard professionali.

POESIE DI ABBAS KIAROSTAMI

Dalla fessura della porta

Entra il vento freddo

E così la luce lunare

Oggi

Ho venuto il mio giardino

Lo sapranno gli alberi?

(Tratto dal volume Il vento e la foglia)

Poesie come istantanee catturano gesti quotidiani, dettagli della natura, ricordi di cui sono impregnate le case, gli oggetti, i suoni. Tradotta qui per la prima volta in lingua italiana con il testo originale persiano la nuova antologia *Bád o bargh* di Abbas Kiarostami, uno dei maestri del cinema mondiale. Oltre 350 frammenti poetici cristallizzano la vita attraverso una parola nuda di ornamenti, efficace nella sua immediatezza. Simili agli haiku giapponesi per i toni semplici, l'assenza di titoli e l'estrema concisione, i versi di Kiarostami lasciano spazio alle suggestioni del lettore e a un'indagine introspettiva che prende corpo grazie agli stimoli di una scrittura visiva. I suoi componimenti sono infatti frutto di una carriera polivalente dove cinema, letteratura e fotografia si influenzano fino a formare un'unica pellicola che racconta l'esistenza in tutte le sue tonalità.